

## La battaglia di Romagnano

Siamo nel marzo del 1945, in quella fase della **Resistenza** che prenderà il nome di "**primavera di liberazione**": l'offensiva alleata sui diversi fronti non trova più ostacoli e indica chiaramente prossima la fine delle armate naziste. Anche localmente i comandi delle formazioni partigiane decidono di passare all'offensiva impegnando tutte le loro forze in operazioni coordinate e a vasto raggio.

Il **16 marzo 1945** parte l'azione che ha l'obiettivo di **eliminare i presidi fascisti di Romagnano, Fara e Borgosesia**, attaccando nello stesso tempo quelli di Borgomanero, Omega, Gravellona e Ornavasso, e quelli di Crevacuore, Coggiola, Pray ed altre località nel Biellese. L'obiettivo è ambizioso soprattutto se si tiene conto della scarsità degli armamenti dei garibaldini, senza carri armati, cannoni e mortai.

Il 14 marzo alle 10 i capi partigiani della zona Valsesia sono convocati da **Ciro** in un cascinale tra Boca e Maggiore. Viene illustrato il piano d'attacco (**parola d'ordine "Borgosesia"**) che coinvolge complessivamente **7 Brigate** e che comincerà il 16 alle **4 e 30 a Romagnano**. A guidarlo è il **capitano Bruno** con **Piero Rastelli**, capi della **brigata Musati**. Così alle 4e30 viene fatta brillare una grossa mina al **Collegio Curioni, sede del presidio nazi fascista (divisione Folgore)**. Il fragoroso boato si ripercuote attraverso le colline e le valli segnando l'inizio dell'attacco in tutti i punti previsti dal piano.

il presidio reagisce con fuoco violento e ben distribuito e l'azione si sviluppa con qualche intermittenza fino alle 9, ora in cui i garibaldini concedono una tregua per dare ai civili, insegnanti e studenti (potenziali ostaggi), che occupavano una parte del fabbricato, la possibilità di uscire. Dopo lunghe tergiversazioni (i fascisti cercavano di guadagnare tempo in attesa di rinforzi provenienti da Novara) questi vengono rilasciati ed immediatamente l'attacco viene ripreso. Le squadre garibaldine attaccavano su più fronti e viene colpito mortalmente **Giorgio Robatti**.

Una squadra fascista tenta prima di mezzogiorno di forzare l'accerchiamento dal lato sud per raggiungere Borgomanero; ma un nucleo di garibaldini guidato da **Serpente** la inchioda a colpi di bombe a mano. Alla stessa ora giunge la notizia che il presidio fascista di **Fara** è stato preso dalla **Volante Loss** di **Moro**, così come a **Crevacuore** con **Gemisto**. A **Borgosesia** invece i garibaldini si devono ritirare con forti perdite (nove uomini), ma a Omegna, Gozzano, Gravellona, Borgomanero, e Ornavasso l'azione dei garibaldini disorienta il nemico dandogli l'impressione di un attacco generale.

Romagnano viene rafforzata dalla divisione di Gemisto con quattro lanciabombe ed un anticarro Piatt e protetta a nord dalla **Osella** che mina la strada a **Prato Sesia** in modo che i tedeschi vittoriosi a Borgosesia non riescano ad arrivare lì, mentre a sud la Volante Loss a Ghemme respinge una colonna proveniente da Novara. Negli scontri perde la vita il commissario **Santino Campora**.

Ecco il testo del rapporto del Comandate Bruno (**Archivio brigate "Garibaldi Valsesia-Ossola**).

*Merita un accenno il coraggioso contegno della popolazione. Mi sono trovato parecchie volte a condurre dei combattimenti in centri abitati, ma di solito mentre si combatteva la gente rimaneva tappata in casa. A Romagnano invece tutti erano nelle strade ad aiutare i partigiani. I ragazzi poi si spingevano nei luoghi più esposti al fuoco. Ricordo che in uno degli angoli più battuti, avevo appena fatto tempo a mandare via quattro ragazzi che un colpo di mortaio cadeva ferendo cinque partigiani.*

*Verso le 16 i folgorini chiedono di parlamentare, vorrebbero una tregua per evacuare i feriti ed i morti. Non abbozzo, o si arrendono oppure la lotta continuerà ad oltranza [...]. Solo giocando d'astuzia ci riusciremo. Facciamo preparare numerose bombe con esplosivo potente, efficace come rumore soprattutto, e concentriamo il maggior numero di armi nelle nostre postazioni, compresi i quattro lanciagranate che ci aveva mandato Gemisto,*

*mentre i guastatori con il loro comandante Carlo di Carpignano stanno cercando un compressore stradale per caricarlo di esplosivo e mandarlo poi contro il collegio. Decidiamo di fare girare per le vie adiacenti un paio di camion Fiat 26 dicendo agli autisti di fare urlare i motori in modo che quelli del collegio abbiano l'impressione di un notevole movimento. Dopo cinque minuti ordiniamo fuoco a volontà e poi mandiamo il parroco ad intimare la resa. Il comandante del presidio tenente Lombau accetta di parlamentare [...], insieme ad altri ufficiali repubblicani pallidi, avviliti, vinti. Noi salutiamo militarmente, loro con il braccio teso. Poniamo le condizioni della resa che vengono poi concordate nell'abbandono da parte dei fascisti di tutto l'armamento e l'equipaggiamento. I fascisti della Folgore saranno accompagnati fuori dalle nostre linee e saranno lasciati liberi. Entro nel presidio assieme agli ufficiali repubblicani. La maggioranza dei paracadutisti sono contenti della fine del combattimento anche se sono stati sconfitti; alcuni invece sono decisamente contrari alla resa. Mi ricordo di uno che gridava al comandante: "non è questa la fine che dobbiamo fare, non dobbiamo arrenderci a dei banditi". Intervenni dicendogli: "sei ancora giovane per renderti esattamente conto dei motivi di questa lotta, comunque ricordati che la patria per rinascere avrà bisogno di tutti i suoi figli". Poi vi fu la scena patetica del comandante fascista che si sentì male e volle gli rilasciassi una dichiarazione nella quale si diceva che si era arreso dopo aver esaurito tutte le munizioni (mentre ve ne erano ancora dei locali pieni), poi mi consegnò le chiavi del suo salotto pregandomi di non farlo insudiciare dai miei partigiani. Gli risposi: "non mi servono queste chiavi, i partigiani sono abituati alle stalle ed alle stelle, non ai salotti". Eppure il piangente tenente Lombau aveva nella notte ucciso (e noi non lo sapevamo) un nostro caro partigiano: Pierino Berretta di Suno. Certo se lo avessimo saputo non lo avremmo lasciato libero. Quando la popolazione di Romagnano vede che carichiamo sui camion i folgorini e apprende che li rimandiamo liberi, protesta e lancia contro di loro gli epiteti che si meritano: "ladri, assassini, tradizioni del popolo" [...].*

I garibaldini che hanno riportato la vittoria dopo 14 ore di interrotto combattimento sono festeggiati ed applauditi.

Alla fine i forti saranno 15 e 27 i feriti tra i garibaldini, mentre 20 morti e 32 feriti tra i fascisti

[Fonte: Moscatelli, Secchia: Il Monte Rosa è sceso a Milano, Einaudi, Torino]